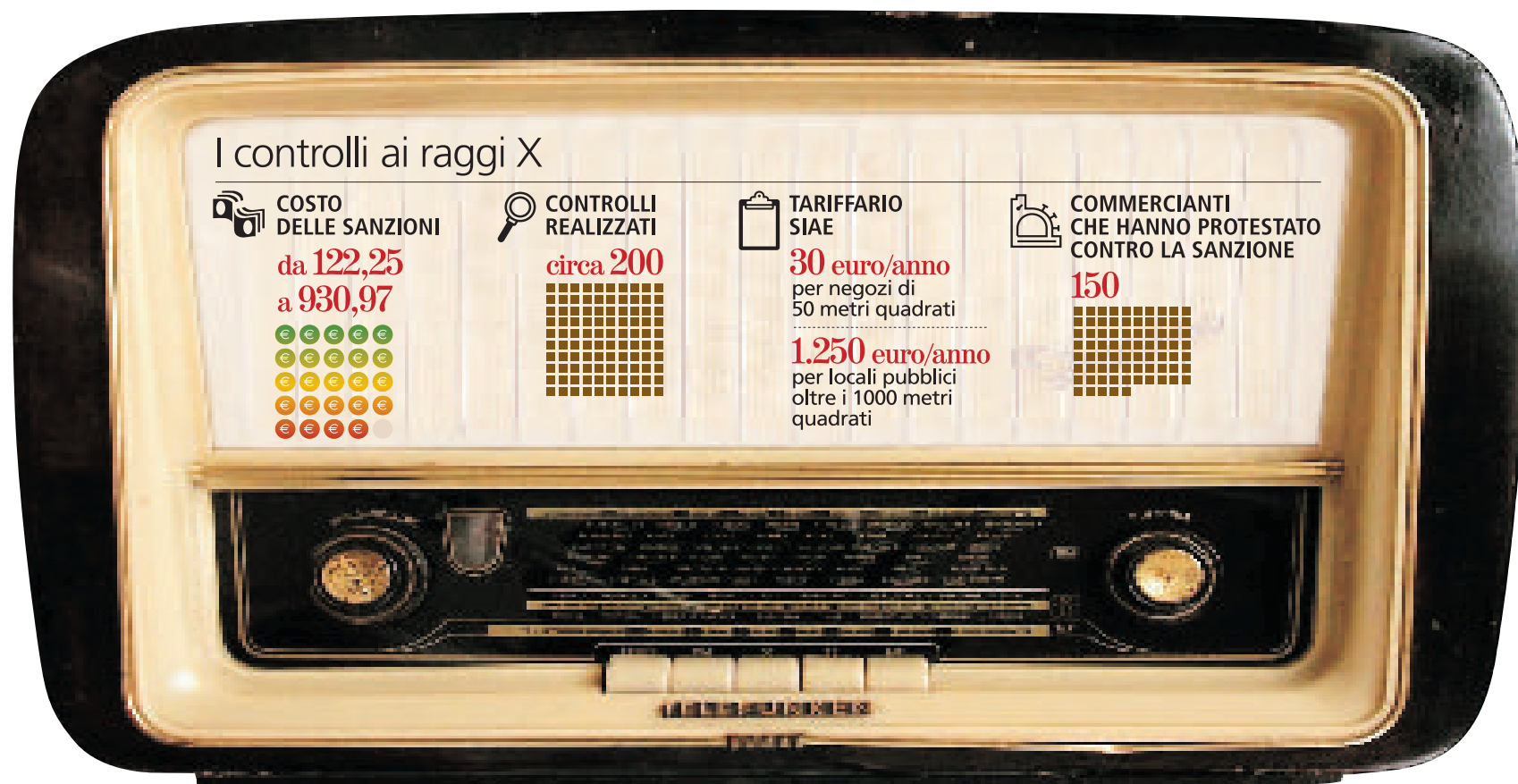


Oltre la Siae Sanzionato anche chi già paga i diritti

BALZELLI

Nel mirino decine di bazar ed esercizi commerciali



Radio accesa? Sei multato

Raffiche di verbali a edicole, profumerie, bar: da 100 a 1000 euro

EMANUELA MINUCCI

Abbassa la tua radio per favore. Anzi, fai di più: spegnila. E' questo il diktat che - a colpi di multe che vanno dai 100 ai 1000 euro - sta raggiungendo i titolari di edicole, negozi di parrucchiere, bar. Tutti colpevoli di un gravissimo illecito: aver acceso all'interno del loro locale una radio. Non importa se a volume bassissimo (magari soltanto per ascoltare i risultati della partita) o medio-alto per rendere più piacevole la permanenza nel locale. Morale: sono scattate - a pioggia - le multe. E il bello è che alcuni dei commercianti nel mirino (in primis le profumerie e i bar) avevano pagato regolarmente i diritti Siae. Questi misteriosi, nuovi esattori, infatti, sono stati sguinzagliati dalla Scf, società consortile fonografica che esige un canone aggiuntivo da versare alle case discografiche.

A scoprire il fenomeno è stato il capogruppo dell'Udc in Comune Alberto Goffi che in questi giorni ha ricevuto centinaia di proteste: «Questi commercianti colpiti da salatissime sanzioni soltanto per aver acceso la radio all'interno dei propri negozi erano davvero increduli». A quel punto a Palazzo Civico hanno deciso di vederci chiaro: «Dopo aver esaminato attentamente questi casi abbiamo scoperto - aggiunge Goffi - che i cosiddetti diritti d'autore non sono riscossi solo dalla Siae, ma da uno sconosciuto consorzio Scf che ha mandato agenti investigativi a tappeto (dell'Agenzia Investigativa Hunter, ndr) in ogni esercizio commerciale di Torino e Provincia, al solo scopo di verificare se l'apparecchio radio, tv o cd emettesse un suono per poi sanzionare il malcapitato».

Goffi ha poi appurato che la Scf (Società Consortile Fonografica), è stata costituita nel 2000 per «gestire in Ita-



Faremo di tutto perché le sanzioni vengano abolite è un'autentica ingiustizia

Alberto Goffi
capogruppo
Udc in Comune

L'edicolante tartassato

“Sto 14 ore al giorno in negozio non posso ascoltare un gr?”

Alla Crocetta i detective della Scf hanno setacciato tutti i negozi

Paolo Bullio non è un patito di tecnologia. Lo dimostra la sua radiolona vagamente Anni Settanta che tiene seminasosta dietro il bancone.

Si vede a occhio nudo che non si tratta di un impianto professionale buono per trasformare la sua edicola in una sala da ballo, eppure quando nel suo negozio si è presentata una signorina intenzionata a far chiarezza sulla natura dell'impianto in questione, né le dimensioni della radio, né tantomeno il suo volume, hanno

potuto convincerla che un verbale era fuori luogo: «La tengo sempre molto bassa - spiega l'edicolante brandendo il bollettino che le ha lasciato la ragazza per conto della Scf, la Società consortile Fonografica - ma non sembrava che la cosa potesse molto interessare questa giovane ispettrice che non mi ha nemmeno lasciato spiegare che uso facessi io, dell'apparecchio».

E aggiunge: «Io sto dentro questa edicola 14 ore al giorno, credo che impazzirei a non sentire nemmeno un giornale radio o un qualsiasi programma di intrattenimento - spiega concitato - e poi mi devono spiegare in che consiste l'intrattenimento nei confronti del pubblico: ha presente quanto ci si impiega a comprare un giornale? Meno di un mi-

anche contro la legge: «Per citarne soltanto alcuni, non essendo un ente statale, Scf non ha l'autorità per entrare nei pubblici esercizi ed elevare sanzioni (per questo adotta l'escamotage di utilizzare

Non si tratta della Siae ma della Scf, Società consortile fonografica costituita nel 2000

l'agenzia di investigazioni Hunter che manda i propri operatori, muniti di regolare tesserino di riconoscimento, ad effettuare rilevazioni all'interno di tali esercizi». Prosegue: «Il tariffario a cui si riferisce non è chiaro, anzi si può dire che sia in difetto di legge,

laddove Scf negozia con i singoli utilizzatori o con le loro associazioni di categoria la misura del compenso dovuto ad artisti e produttori discografici e, attraverso il rilascio di un'unica licenza, consente agli utilizzatori di diffondere in pubblico il repertorio musicale di tutte le case discografiche rappresentate dal consorzio, nel rispetto di quanto stabilito per legge». Conclusione: «Capisco che le case discografiche abbiano ideato questo meccanismo per tamponare la loro perdita di guadagni, ma aggredire il commercio al minuto (tabaccherie, negozi di abbigliamento, parrucchieri..) che già vive un periodo di grave crisi per arricchire le multinazionali della musica è una grande vergogna».

Paolo Bullio
L'edicolante di corso De Gasperi che è stato multato perché ascoltava a volume bassissimo la sua radio in negozio



nuto e da quando ho l'edicola non c'è mai stato un cliente che si sia fermato per ascoltare gratis una canzone...».

Il negoziante racconta che nel suo quartiere i controlli sono avvenuti a setaccio: «Tutti i miei colleghi hanno subito la mia stessa sorte, ma i controlli, finiti in un bollettino, non hanno risparmiato nemmeno profumerie, bar, enoteche, car-

tolerie». E conclude: «Naturalmente, fra loro, ci sono anche coloro che hanno sempre regolarmente pagato la Siae: pensi quanto sono arrabbiati per aver scoperto che in un momento di crisi come questo anche altre case discografiche si fanno vive per esigere un oneroso pagamento, anziché darci incentivi, continuano a malsacrarci».

[E. MIN.]

SINDACATO

MARINA CASSI

Il coraggio del dissenso in casa Cisl

SEGUE DA PAGINA 55

Ovvero: «È chiaro come la luna piena che la Cisl è diventata autonoma dai lavoratori e dalle loro pressanti richieste». E ancora: «Così è accaduto in questi giorni per la riforma fiscale. La Cisl ha detto e ripetuto ai suoi iscritti, ai lavoratori, ai pensionati che è necessaria una forte riduzione del prelievo sui redditi da lavoro e da pensione. Per i pensionati era stata definita - dopo molte insistere - una proposta (recepita unitariamente) per conquistare un nuovo paniere con una cinquantina di voci focalizzate sulle "3A" alimentazione, abitazione e assistenza».

Ma c'è una novità che i firmatari della lettera poco digeriscono: «Ora Bonanni bacchetta come velleitario Epifani perché sostiene ancora la richiesta di una restituzione seppure graduale del fiscal drag. E dice che si devono tassare i consumi riducendo l'aliquota Irpef fino a 200.000 euro. Bisogna puntare alla progressività delle imposte, puntando sull'Iva. E subito un maxi assegno per le famiglie numerose e con anziani mettendo insieme i vari contributi e detrazioni. Questo è l'annuncio dato da Bonanni nel salotto buono di Porta a Porta, alla presenza del ministro Tremonti che lo ha elogiato per la sua lungimiranza».

E aggiungono: «Questo nuovo messaggio rimbalza con sfumature diverse nella Cisl senza apparenti reazioni. Il "Bonannipensiero" sostanzialmente ha dato un assenso alle due aliquote di Tremonti-Berlusconi suggerendone una terza oltre i 200.000 euro quando verrà il tempo. È normale tutto ciò? Trasferire le tasse dal reddito, dal patrimonio ai consumi ha sempre prodotto l'effetto di colpire i consumi popolari, i ceti popolari». Lettera dura nella sostanza, ma molto moderata nei toni. Ma pur sempre una bella novità nella prassi cislina.

Adriano Serafino, autore e distributore della missiva, racconta che molti interventi del direttivo hanno appoggiato i suoi argomenti. Una delle icone del sindacalismo metalmeccanico degli anni d'oro dell'industria dice: «Ero lì perché ne ho diritto essendo direttore dei giornali cislino. Ho assistito alla esposizione di una controriforma fiscale messa in campo dal quartier generale in modo unidirezionale dall'alto al basso, dai vertici alla base. Ormai è questa la prassi in auge nella Cisl: si lascia parlare, ma non si ascolta. E, infatti, la dirigente mandata da Roma, Anna Maria Furlan, si è limitata a ribadire malgrado gli interventi contrari». Cita le parole di alcuni suoi compagni: «È stato detto chiaro: lo sciopero sul fisco di Epifani, il 12 marzo, a ridosso delle elezioni, può essere definito uno sciopero politico contro il governo, ma anche il far nulla della Cisl a ridosso delle elezioni può essere scambiato per assenso politico verso il governo».